# Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001 adottato da ASTER – Azienda Sevizi Territoriali Genova S.p.A.

## *PARTE SPECIALE*

## *REATI AMBIENTALI*

**Stato delle revisioni**

| Nr. Rev. | Descrizione modifiche | Data | Approvazione |
|---|---|---|---|
| 0 | Creazione parte speciale come documento autonomo del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001 | 28/06/2023 | Consiglio di Amministrazione |

## SOMMARIO

1. I REATI IN MATERIA AMBIENTALE ..... 3
2. LE ATTIVITÀ SENSIBILI ..... 5
3. I PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO ..... 6
4. PROTOCOLLI SPECIFICI ..... 7
4.1. INDIVIDUAZIONE DELLE PRESCRIZIONI NORMATIVE IN MATERIA AMBIENTALE ..... 7
4.2. GESTIONE DELLA FORMAZIONE IN MATERIA AMBIENTALE ..... 8
4.3. GESTIONE DEI RAPPORTI CON IMPRESE FORNITRICI ED APPALTATRICI ..... 8
4.4. DISPOSIZIONI AZIENDALI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI ..... 8
4.5. VERIFICHE ISPETTIVE ESTERNE (ISPEZIONI DI ARPAT, ASL, VIGILI DEL FUOCO) E MODALITÀ DI GESTIONE DI EVENTUALI AZIONI CORRETTIVE ..... 9
5. FLUSSI INFORMATIVI DIRETTI ALL'ODV IN MATERIA AMBIENTALE ..... 9

## 1. I REATI IN MATERIA AMBIENTALE

La presente Parte Speciale riguarda i Reati ambientali previsti dall'art. 25-*undecies* del D. Lgs. 231/2001.

Scopo di questo documento è quello di:

- individuare ed illustrare le fattispecie di reato ambientali per i quali, in caso di commissione da parte di soggetti aziendali con contemporaneo interesse o vantaggio per l'Azienda, è prevista la responsabilità amministrativa in capo ad ASTER S.P.A.;
- individuare inoltre le cosiddette Attività "Sensibili", ossia quelle dove è teoricamente possibile la commissione del reato integrando le analisi dei rischi ambientali previsti nel sistema di gestione ambientale della società;
- indicare le "regole di comportamento" che gli Amministratori, i dirigenti, i dipendenti, nonché i consulenti e partner di ASTER. S.P.A. sono chiamati ad osservare ai fini della prevenzione dei reati ambientali;
- fornire all'Organismo di Vigilanza ed ai responsabili delle varie funzioni aziendali gli elementi di riferimento per l'esercizio delle attività di controllo, monitoraggio e verifica.

Il decreto legislativo 7 luglio 2011 n. 121 ha determinato l'inserimento nel D.Lgs. n. 231/2001 dell'art. 25-*undecies* rubricato "Reati ambientali". Quest'ultimo articolo ricomprende le seguenti fattispecie.

*A) Inquinamento idrico*

1) scarico non autorizzato di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose e scarico delle medesime sostanze in violazione delle prescrizioni imposte con l'autorizzazione (rispettivamente art. 137, commi 2 e 3, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
2) scarico di acque reflue industriali in violazione dei limiti tabellari (art. 137, comma 5, primo e secondo periodo, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
3) violazione dei divieti di scarico al suolo, nelle acque sotterranee e nel sottosuolo (art. 137, comma 11, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
4) scarico in mare da parte di navi ed aeromobili di sostanze di cui è vietato lo sversamento (art. 137, comma 13, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152).

*B) Rifiuti*

1) raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione (art. 256, comma 1, lett. a) e b), D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
2) realizzazione o gestione di una discarica non autorizzata (art. 256, comma 3, primo e secondo periodo, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
3) inosservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione alla gestione di una discarica o alle altre attività concernenti i rifiuti (art. 256, comma 4, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152);

4) miscelazione non consentita di rifiuti (art. 256, comma 5, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
5) deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi (art. 256, comma 6, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
6) predisposizione od uso di un falso certificato di analisi dei rifiuti (art. 258, comma 4 e art. 260-bis, commi 6 e 7, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
7) traffico illecito di rifiuti (art. 259, comma 1, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
8) attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452 quaterdecies c.p.) .

*C) Bonifica siti inquinati*

Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali e delle acque sotterranee ed omissione della relativa comunicazione agli enti competenti (art. 257, commi 1 e 2, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152).

*D) Inquinamento atmosferico*

Superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa (art. 279, comma 5, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152).

E) *Commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (c.d. Convenzione di a Washington del 3 marzo 1973)*
1) importazione, esportazione, trasporto ed uso illeciti di specie animali e commercio di piante riprodotte artificialmente (art.1, commi 1 e 2 e art. 2, commi 1 e 2, l. 7 febbraio 1992, n. 150);
2) falsificazione o alterazione di certificazioni e licenze ed uso di certificazioni e licenze falsi o alterati per l'importazione di animali (art. 3-bis, l. 7 febbraio 1992, n. 150).

*F) Ozono*
Violazione delle disposizioni sull'impiego delle sostanze nocive per lo strato di ozono (art. 3, comma 6, l. 28 dicembre 1993, n. 549).

*G) Inquinamento navi*

1) Inquinamento doloso provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 8)
2) Inquinamento colposo provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 9).

*H) Nuove fattispecie di reati ambientali introdotti dal d.lgs. n. 121/2011:*
1) uccisione, distruzione, prelievo o possesso di esemplari di specie animali e vegetali selvatiche protette (art. 727-bis, c.p.)
2) distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis, c.p.).

Con l'entrata in vigore della legge n. 68/2015 sono entrati in vigore una serie di illeciti il cui compimento dà luogo non solo alla responsabilità penale del soggetto agente, ma anche a quella para-penale dell'ente nell'interesse o a vantaggio del quale ha agito.
Nello specifico si tratta dei reati di:

- Inquinamento ambientale (452-bis c.p.);
- Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.);
- Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.);
- Traffico ed abbandono materiale ad altra radioattività (art. 452-sexies c.p.);
- Associazione per delinquere finalizzata al compimento di ecoreato (art. 452-octies c.p.).

## 2. LE ATTIVITÀ SENSIBILI

Di seguito si riporta un elenco dei processi sensibili individuati in relazione ai reati ambientali riportati nel paragrafo precedente:

- deposito, smaltimento e recupero dei rifiuti pericolosi (es. imballaggi contaminati da sostanze pericolose) e non pericolosi (es. miscela bituminosa) prodotti dall'impianto di bitumazione;
- deposito, smaltimento e recupero dei rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti dalle lavorazioni dei cantieri;
- attività di classificazione, caratterizzazione, ed omologazione dei rifiuti prodotti dall'impianto di bitumazione e dalle lavorazioni dei cantieri;
- gestione della documentazione (predisposizione, verifica ed archiviazione) per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti (es. formulari, registri di carico e scarico, MUD) richiesta dalla normativa vigente;
- selezione e contrattualizzazione dei fornitori da utilizzare per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti prodotti nell'attività aziendale;
- gli interventi da attuare per contenere gli sversamenti di liquidi e sostanze pericolose (carburanti, oli, ecc.) che possono avvenire nel corso della produzione del conglomerato bituminoso e, più in generale, in tutte le attività aziendali;
- le attività di bonifica di siti a seguito delle operazioni di inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee;
- le emissioni in atmosfera generati dal processo di produzione del conglomerato bituminoso nell'impianto di bitumazione,
- gestione delle emergenze (es. malfunzionamento dell'impianto) che possono determinare forme di inquinamento ambientale o anche di disastro ambientale;
- gestione dei rifiuti prodotti dalle attività amministrative (es toner, smaltimento attrezzature informatiche, materiale delle cassette di pronto soccorso, pile esauste, contenuto dei cestini

igienici dei bagni).

## 3. I PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Coerentemente con i principi aziendali di cui alla Parte Generale del Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/2001 e del Codice Etico adottati dalla Società, nello svolgimento delle attività sensibili sopra citate, tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare i seguenti principi di comportamento. Per favorire la chiarezza espositiva ed i comportamenti operativi aziendali, sono stati distinte le regole di comportamento riguardanti i reati ambientali in due aree:

- "area del fare" (obblighi)
- "area del non fare" (divieti)

***Area del "fare" (Obblighi)***

In via generale, è fatto obbligo di espletare tutte le attività aziendali e, in particolare, le attività sensibili richiamate nel paragrafo precedente, in conformità a:

- le disposizioni contenute nel D.Lgs. 152/2006 (testo unico ambientale) e s.m.i;

- le leggi, i regolamenti, o altri provvedimenti in materia di tutela ambientale diverse dal punto precedente, definiti da Enti Locali (Regione, Provincie, Comuni), dallo Stato Italiano e da organismi sovranazionali;

- il presente Modello 231 le regole di comportamento previste dal Codice Etico;

- quanto prescritto dalle autorizzazioni in materia ambientale rilasciate ad ASTER S.P.A.;

- quanto indicato dalle procedure del sistema di gestione qualità e dalle altre disposizioni (es. ordini di servizio, istruzioni operative) adottate da ASTER S.P.A., con particolare riferimento a tutte le attività che riguardano la caratterizzazione, l'omologazione, il deposito, il trasporto, il recupero, lo smaltimento dei rifiuti nonché la gestione delle attività sensibili descritte nel paragrafo precedente.

***Area del "non fare" (divieti)***

È fatto divieto di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, fattispecie di reato previste dall'art. 25-undecies del D.Lgs. 231/2001.

In particolare è previsto il divieto a carico di tutti i soggetti che operano in nome e per conto di ASTER S.P.A. di:

- alterare la classificazione dei rifiuti oppure il processo di caratterizzazione in modo da poterlo smaltire a condizioni economiche più vantaggiose;
- miscelare i rifiuti;

- raccogliere, trasportare, recuperare, smaltire, commercializzare e svolgere attività di intermediazione di rifiuti pericolosi e in ADR, in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione;
- raccogliere, trasportare, recuperare, smaltire, commercializzare e svolgere attività di intermediazione di rifiuti non pericolosi in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione;
- accettare presso i siti aziendali rifiuti pericolosi e non pericolosi in mancanza di autorizzazione;
- inserire nel formulario dei rifiuti dati inesatti o incompleti;
- selezionare come intermediari o affidare il trasporto dei rifiuti o lo smaltimento a soggetti privi delle necessarie autorizzazioni;
- realizzare o gestire una discarica senza le necessarie autorizzazioni;
- omettere di bonificare un sito inquinato nei casi in cui accidentalmente nelle attività svolte da ASTER si siano prodotte forme di inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o sotterranee;
- realizzare attività finalizzate al traffico illecito di rifiuti o partecipare, anche in via indiretta, ad iniziative volte a favorire il traffico illecito di rifiuti;
- violare il sistema di controllo sulla tracciabilità dei rifiuti;
- effettuare emissioni in atmosfera superando i limiti previsti nella autorizzazione ambientale;
- aprire o effettuare scarichi reflui industriali senza autorizzazione;
- effettuare scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006, senza autorizzazione o senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione;
- scaricare le sostanze pericolose indicate nella tabella 5 dell'Allegato 5 nelle acque reflue industriali in violazione dei limiti tabella 3 o, nel caso di scarico al suolo, superamento dei limiti fissati nella tabella 4 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/2006;
- violare le prescrizioni concernenti l'installazione e la gestione dei controlli in automatico sui processi di trattamento e di depurazione delle acque reflue industriali;
- uccidere, distruggere, prelevare o possedere esemplari di specie animali e vegetali selvatiche protette.

## 4. PROTOCOLLI SPECIFICI

Gli amministratori, dipendenti e collaboratori della Società devono impegnarsi a dare piena applicazione ai protocolli di seguito individuati.

### 4.1. INDIVIDUAZIONE DELLE PRESCRIZIONI NORMATIVE IN MATERIA AMBIENTALE

La Società deve assicurare:

- l'identificazione delle prescrizioni normative vigenti in materia ambientale e delle prescrizioni autorizzative, anche attraverso la predisposizione di scadenziari e registri normativi;
- l'individuazione delle aree aziendali che rientrano nell'ambito di applicabilità delle prescrizioni e delle azioni che devono eventualmente essere messe in atto;
- l'individuazione dei soggetti responsabili del rispetto delle prescrizioni;
- la diffusione e l'accessibilità alle prescrizioni;
- l'attività di verifica periodica degli aggiornamenti normativi.

Il Servizio di prevenzione e protezione, responsabile anche della gestione degli adempimenti ambientali, usufruisce di un programma informatico che gli consente di avere aggiornamenti tempestivi sulla normativa vigente in materia ambientale. Inoltre, è previsto che l'ufficio legale invii un'informativa mensile a tutti i responsabili aziendali circa le novità normative verificatesi.

### 4.2. GESTIONE DELLA FORMAZIONE IN MATERIA AMBIENTALE

La Società deve assicurare la programmazione e l'esecuzione di formazione in materia ambientale. In particolare, la Società deve:

- identificare tutto il personale che esegue, per l'organizzazione o per conto di essa, compiti che possono causare impatti ambientali significativi;
- identificare, per ciascuno, istruzione, formazione o esperienza acquisita e la conservazione delle relative registrazioni;
- identificare le necessità formative e assicurarne la realizzazione. In particolare, deve essere predisposto un piano di formazione annuale, tenuto sotto controllo dall'ufficio del personale;
- conservare le registrazioni relative all'attività di formazione effettuata.

### 4.3. GESTIONE DEI RAPPORTI CON IMPRESE FORNITRICI ED APPALTATRICI

La Società deve individuare i fornitori rilevanti in materia ambientale (es. trasportatori e impianti di smaltimento) secondo le disposizioni normative vigenti (D.lgs. 50/2016), le disposizioni ed i regolamenti aziendali che disciplinano la gestione degli appalti.

L'incarico a tali soggetti deve essere assegnato in forma scritta e prevedere una specifica clausola 231 redatta in conformità con la parte generale del Modello 231.

La Società deve richiedere ai fornitori l'evidenza del possesso delle iscrizioni/comunicazioni/autorizzazioni previste dalla normativa per la gestione dei rifiuti (inclusa la verifica delle targhe dei mezzi).

### 4.4. DISPOSIZIONI AZIENDALI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Oltre al rispetto delle vigenti disposizioni normative relative alla gestione dei rifiuti (D.lgs. 152/06), la Società deve adottare e attuare adeguate procedure che disciplinino i criteri e le attività da

svolgere per l'identificazione e la caratterizzazione dei rifiuti e per assicurare la separazione dei rifiuti, in tutte le fasi della loro gestione, al fine di impedire la miscelazione di rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità, ovvero dei rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, sostanze e/o altri materiali.
La Società deve assicurare, inoltre, un'adeguata regolamentazione degli aspetti amministrativi legati alla gestione dei rifiuti, in conformità alle previsioni normative vigenti.
La Società, per gli scopi sopra indicati, ha adottato le seguenti procedure/istruzioni operative:

- procedura operativa "*Gestione rifiuti*";
- istruzione operativa "*Modalità di tenuta, acquisto e compilazione del formulario di identificazione dei rifiuti*";
- istruzione operativa "*Accumuli temporanei rifiuti*";
- istruzione operativa "*Modalità di tenuta e compilazione registri cronologici di carico e scarico rifiuti*".

Le procedure ed istruzioni sopra citate risultano a tutti gli effetti parte integrante del presente Modello 231.

### 4.5. VERIFICHE ISPETTIVE ESTERNE (ISPEZIONI DI ARPAL, ECC.) E MODALITÀ DI GESTIONE DI EVENTUALI AZIONI CORRETTIVE

La Società deve assicurare la definizione preventiva, tramite deleghe, procedure, istruzioni, ecc., dei soggetti autorizzati a rendere informazioni agli organi di controllo esterno in caso di ispezioni.

In occasione di ispezioni aventi rilevanza sul tema ambientale deve essere informata tempestivamente la Direzione aziendale e il RSPP che svolge anche le funzioni di responsabile degli adempimenti ambientali.

Inoltre, il RSPP deve informare tempestivamente l'Organismo di Vigilanza in merito ad ispezioni aventi ad oggetto tematiche ambientali, inviando il verbale redatto dall'Autorità che svolge l'ispezione.

Nel caso in cui dall'ispezione emergano azioni da attuare a seguito di prescrizioni deve essere attuato un sistema di monitoraggio per verificare l'effettiva attuazione delle azioni da implementare ed il rispetto dei termini definiti dalla prescrizione medesima

## 5. FLUSSI INFORMATIVI DIRETTI ALL'ODV IN MATERIA AMBIENTALE

Il RSPP dovrà trasmettere con frequenza trimestrale all'OdV, i flussi informativi riguardanti:

- gli incidenti ambientali che rientrano nel campo di applicazione dell'art. 25 undecies D.Lgs. 231/2001;

- i comportamenti o "pratiche" che a suo avviso non sono conformi a quanto previsto dalle procedure e istruzioni operative in ambito ambientale;

- le criticità significative in materia ambientale segnalate dai responsabili di settore e dai dipendenti;
- i procedimenti sanzionatori o procedimenti giudiziari in materia di reati ambientali;
- investimenti significativi in materia di gestione ambientale;
- interventi di formazione in materia di gestione ambientale;
- risultati delle verifiche interne aventi per oggetto materie sensibili ai fini dei reati ambientali;
- progetti per l'ottenimento di certificazioni in materia ambientale (ISO 14001)
- ispezioni di enti esterni sul tema della gestione ambientale.